ANNO XX. — Lunedì, 8 Aprile 1867 — N. 98

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver[e] unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 7 APRILE

GL'IMPEGNI DEL MINISTERO

Non era ancora stato annunziato che il Re aveva dato al generale Menabrea l'incarico di formare il nuovo Ministero che da molte parti si alzò la voce di gravi impegni, che il Governo aveva assunti verso estere potenze, di accordi con Roma, di concerti colla Prussia, ovvero di vincoli colla Francia e coll'Austria ed altri simiglianti obblighi che scemano ad uno Stato, se non gliela tolgono del tutto, la sua libertà d'azione e lo cacciano in una via di peripezie e di avventure.

Noi sappiamo tutti come in politica sia facile lo spargere le notizie anche più inverosimili, e trovar chi ci presta fede. Però sarebbe stato assai difficile il supporre, che mentre un Ministero si dimette ed un altro se ne sta formando, si venga a parlarci di impegni diplomatici e di obblighi segreti con estere potenze, quasichè da essi derivasse l'indugio nel costituire la nuova amministrazione.

Che tali voci non abbiano alcun fondamento di ragione, ce lo dimostrano non solo le condizioni interne del paese, i bisogni della finanza, i buoni rapporti che manteniamo con tutte le estere potenze, ma ben anco e principalmente la crisi ministeriale.

A chi mai si potrebbe dare ad intendere che, se il Ministero Ricasoli avesse assunto degl'impegni con Roma, con Parigi, con Vienna o con Berlino, non avrebbe con ogni studio cercato di superare le difficoltà della presente situazione per evitare la crisi?

Il generale La Marmora, che avea daddovero dei grandi impegni colla Prussia e stava preparando uno dei più importanti avvenimenti politici dei nostri tempi, non ha dato le sue demissioni, quando molti se le attendevano, ma rimase al suo posto, finchè i tempi fossero maturi.

E l'on. barone Ricasoli non avrebbe seguita altra via, perocchè, quando si hanno per le mani delle trattative delicate, si considera come un debito d'onore di proseguirle e condurle a termine, assumendo la risponsabilità delle varie loro fasi e delle loro conseguenze.

La demissione adunque ci sembra bastevole a provare che le notizie menzionate poggiano sul falso.

Ed invero sarebbe arduo assunto il volerci spiegare, come, nelle complicazioni presenti d'Europa, l'Italia possa gittarsi a capo fitto nella lotta, parteggiando per questa o quella potenza, arrischiando la sua quiete e la sua fortuna, e rendendo irreparabile la rovina delle sue troppo angustiate finanze, per conseguire uno scopo ed ottenere dei vantaggi che finora ninno ha pensato d'indicarci.

Non vogliamo dissimulare la gravità delle presenti condizioni d'Europa. Alcune questioni assai ardue si agitano ora, un po' d'irritazione si manifesta in Francia contro la Prussia, un po' di ruvidezza si nota nelle relazioni della Prussia colla Francia, la cessione del Lussemburgo incontra obbiezioni ed ostacoli forse non tanto per sè stessa, quanto perchè la si considera come il principio di altri eventi e di altre cessioni od annessioni, agognate e desiderate dalla Francia, qual compenso della costituzione dell'unità germanica; l'insurrezione di Creta e l'attitudine della Russia pongono di nuovo sul tappeto la questione d'Oriente e richiamano l'attenzione sulle relazioni intime stabilite fra il Governo di Russia e quello degli Stati Uniti.

Qual'è l'ufficio e la missione del Governo d'Italia in mezzo a queste difficoltà e complicazioni diplomatiche?

L'Italia deve seguire con occhio vigile lo sviluppo delle quistioni che ora tengono sospesi gli animi e spaventano la Borsa; ma essa non potrebbe intervenire per gittar olio sul fuoco, bensì per provar all'Europa che essa comprende i doveri della sua posizione, i quali consistono nel fare tutti gli sforzi per assicurare i benefici della pace.

Le nubi che si addensano sull'orizzonte e che sembrano foriere di burrasca potrebbero da un vento benefico venir dissipate. Nè la Francia nè la Prussia possono avere alcun interesse a rendere la guerra inevitabile, e dovrebbero averne a cercare un componimento amichevole che sia di reciproca soddisfazione.

Ma qualora non si avesse la buona ventura di antivenire l'urto delle armi, e le arti della diplomazia si mostrassero impotenti a serbar la pace, noi non crediamo la guerra sì imminente, come giudicare si potrebbe dalle inquietudini della Borsa, ed in ogni modo non ci pare che il Governo italiano abbia a correre una via di incertezze e di rischi, e distoglier l'attenzione dallo scopo supremo dell'ordinamento della finanza. Noi dobbiamo raccoglierci e pensare a salvar il nostro credito dalla rovina, non a fare delle spedizioni marittime e dar delle battaglie. Anche in Oriente ci conviene restringer l'opera nostra a tutelare gli interessi de' nostri nazionali ed esercitar la nostra influenza a vantaggio della civiltà. Le condizioni nostre sono troppo conosciute all'estero, perchè noi possiamo sperare di acquistarvi delle simpatie con una politica di avventure. La nostra voce sarà tanto più ascoltata ne' consigli d'Europa, quanto più sarà conforme a' doveri che ci impone la nostra interna situazione, e tanto più saremo rispettati, quanto meno ci spoglieremo di quella modestia che si addice ad un grande Stato, che ha da provvedere ad urgenti bisogni. Quindi non alleanze con estere potenze; quindi perfetta indipendenza in casa nostra, affine di poter concentrare tutte le nostre cure nelle finanze. Questa è la migliore politica, è la sola politica che possiamo confessare a fronte alta; ninn Ministero potrebbe adottarne un'altra sperando nell'appoggio del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 aprile. — Il ragionamento vostro concorda con quello di tutti noi. « A chè giovava il licenziare la Camera per assicurarsi colle nuove elezioni una maggioranza, e poi dimettersi extraparlamentarmente senza valersi di quella maggioranza, per ottenere la quale si è recato tanto perturbamento al paese? » Ecco il nostro concetto, il nostro giudizio sulla crisi attuale. Quale ne sarà poi lo scioglimento, nessuno si perita a prevederlo con certezza. Chi vede in un Ministero Menabrea un Ministero di transizione, fintantochè non ne venga uno che sia la vera espressione della maggioranza parlamentare, l'accento marcato, per così dire, della nostra situazione finanziaria amministrativa e della sua pronta e radicale riforma. Chi vi scorge invece un Ministero eclettico che schiumerà quanto di meglio ponno offrire le varie gradazioni del partito liberale, e ne trae pronostici di solida e lunga esistenza. Chi vi vede infine, e sono le solite Cassandre politiche, una lontana minaccia del colpo di Stato. E sapete dove la fina logica di cotest'ultimi, che non sono pochissimi, va a trovare il colpo di Stato?... Nella sciabola e nei cordoni del generale che venne incaricato di ricomporre il Ministero. Come se Menabrea avesse unicamente una fama militare e non godesse d'altrettanto e forse maggior credito, come uomo politico... Eppoi, i cordoni e la sciabola non li aveva anche il ministro e presidente La Marmora?... Pure non ho sentito dire che abbia adoperato i primi per istrozzare lo statuto e la libertà, la seconda per tagliare a fette il popolo... Quasi quasi non troverei così fuor di proposito l'opinione di coloro che vedono nella scelta del gen. Menabrea a formare e presiedere il nuovo Ministero una necessità creata dalle gravi complicazioni politiche che oggi tengono sossopra l'Europa... Voi forse sorriderete nel vedermi navigare in tutto questo pelago di supposizioni, e mi crederete un visionario... Vi prego a credere che queste visioni non sono mie individuali, ma proprietà suddivise fra questi e quelli, e che io raccolgo e riferisco pel debito mio di cronista... Anzi, per essere coscienzioso sino allo scrupolo nelle mie relazioni, vi dirò, che non è tanto il generale Menabrea che ci preoccupa, quanto il ministro delle finanze che dovrà far parte della nuova Amministrazione. Vi dico addirittura che il programma di Sella, se è vero quello attribuitogli da qualche giornale, e che vorrebbe ricorrere a nuove imposte, ci ha spaventati.

Teniamo dietro con vivo interesse al processo Persano. Sinceramente parlando, la causa del povero ammiraglio, da quanto è finora risultato dal dibattimento, non ha peranco guadagnato un bricciolo della nostra compassione. Siamo curiosi di vedere come se la caverà il Senato nel suo giudizio, più che il Persano nella sua condanna. Per me dopo lo equivoco degli *speroni*, non saprei se si debba processare l'ammiraglio o chi ha mantenuto a tanta carica una simile nullità.

Mentre vi scrivo, una filza di preti lunga tre chilometri attraversa Milano per recarsi alla basilica di Sant'Ambrogio a ringraziare l'Onnipotente d'aver finalmente regalato lo sposo alla nostra diocesi vedovella. Del nuovo arcivescovo finora si sente dire soltanto che abbraccia e bacia tutti i preti milanesi dal curato al monsignore, che vanno a fargli visita a Casale. Da ciò il clero inferisce che il Calabiana dev'essere d'una eccellente pasta e che sarà la colombella apportatrice il ramoscello d'ulivo fra i Capuleti e i Montecchi mitrati dalla curia milanese. E i nostri preti imberciano a segno nelle loro previsioni, perchè mi ricordo che quando fu nominato l'arcivescovo Romilli, avendo egli nella sua bergamasca semplicità esternato per primo desiderio ai preti che furono a congratularsi da lui, quello d'avere un campione del fiocchetto d'oro che portano gli arcivescovi penzolone dalla noca, fu subito da loro giudicato per un sempliciotto... e non si sono ingannati. Noi però, gente profana, non siamo così proclivi nei nostri giudizi, fors'anche perchè non prendiamo troppo interesse all'avvenimento. È però certo che propenderemo a ritenerlo per uomo serio e di polso, se ce ne darà una prima prova, astenendosi dalla vana pompa di un ingresso trionfale fra noi, come ne fu consigliato. I tempi non corrono più propizi a simili spettacoli; secondariamente il precetto evangelico del *vanitas vanitatum*, più che ad altri dovrebbe stare a cuore ai preti.

Nell'ultima mia v'accennai una scoperta di monete antiche fatta da un oste di Fagnano Olona; oggi vengo a cognizione che presso il borgo di Sesto Calende un contadino scavando in un campo, trovò una tomba da cui estrasse una completa armatura in bronzo, varie armi ed utensili e diversi frammenti di vasi, che per la loro forma ed ornamentazione sembrano rimontare all'epoca dell'occupazione celtica. Mi dicono che la nostra Consulta archeologica siasi molto interessata di questa scoperta, essendo tali cimelj di grandissima importanza per la storia patria come per la scienza archeologica.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 4 aprile 1867.

Non vi descriverò la cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione universale. Voi ne conoscete i particolari che, d'altronde, presentavano poco interesse. L'imperatore ha passeggiato in alcune gallerie ch'erano già all'ordine e nelle quali stava schierato anche il pubblico per veder passar il corteggio. Non vi fu altro, e per vedere una parte di questo spettacolo 1400 persone avevano speso venti franchi a testa, locchè dà una somma rotonda di 28,000 franchi, pel primo giorno. Convien rendere questa giustizia alla Commissione imperiale, che, all'ultimo momento, essa aveva operato prodigi, e che nel breve spazio di due giorni i preparativi erano stati spinti con tanta alacrità che tutto era trasformato come per incanto. Di questo passo l'Esposizione sarebbe interamente all'ordine fra quindici giorni, ma il fuoco si è già rallentato. Le porte sono aperte; a che affrettarsi? Perciò oggi gli operai si riposano nelle gallerie, e visitano, alla loro volta, l'Esposizione. Ne ho trovato molti che facevano i loro commenti sui quadri e sulle statue, ed altri ancor più numerosi che giudicavano il merito dei diversi *liquidi* internazionali!

Non si deve dire però che nulla ancora vi sia da vedere nel Palazzo del Campo di Marte e che la visita non valga i 5 franchi che si pagano fino al principio della settimana prossima. Se volete seguirmi nella passeggiata che ho fatta questa mattina *intorno al mondo industriale*, vedrete che la curiosità può fin d'ora essere largamente soddisfatta.

Entrando per la porta *Rapp* se si volge a sinistra nella prima grande galleria circolare, che è quella delle macchine, si entra nella sezione delle carrozze francesi.

Voi sapete senza dubbio che per i veicoli eleganti la Francia non ha molti rivali. L'Inghilterra sola può contrastarle il primato. In questa parte sventuratamente, tutto è sacrificato al lusso e nessun fabbricante di carrozze filantropo ha avuto il pensiero di adattare un cavallo ed un *coupé* ai mezzi di tutti.

Per le case la va diversamente. È inaudito il buon mercato che si è riescito ad ottenere in questo *articolo*. Quando si è veduto il modello delle case degli operai delle miniere d'Auzun, delle quali il signor Thiers è uno dei principali azionisti, si chiede come mai in Francia tutti non sieno proprietari di case. Queste case che possono dare alloggio ad una famiglia di sei persone, con giardino, sono costruite per 1800 franchi, ed affittate in ragione di 6 franchi al mese; ed in capo ad un certo tempo il locatario può divenirne proprietario se ha pagata regolarmente la pigione.

La Prussia che è molto in ritardo (essa aveva ben altro da fare) ha esposti i prodotti della propria industria che consistono principalmente in cannoni di tutti i calibri, rigati, ecc. L'acciaio ed il ferro assumono nell'Esposizione prussiana, forme minacciose, si arrotondano in palle, si allungano in proiettili conici, e perfino l'oro delle loro miniere non figura che come mezzo di guerra.

Per buona ventura che questa impressione bellicosa è un po' cancellata dall'Esposizione agricola del nord della Prussia cioè della Silesia, di cui il commissario ci ha fatto cortesemente gli onori. Questa esposizione è molto istruttiva: racchiude tutti gli elementi dell'insegnamento agronomico, una collezione di tutti gli [illegible] in miniatura, dei saggi di tutti i cereali del paese, dei [illegible], delle piante ecc. Uno collezione di tutte le malattie che affliggono le piante è un vero museo anatomico del regno vegetale. — Vi è un altro museo dello stesso genere, assai raro e che vale 20 mila franchi, vale a dire una raccolta di tutte le mostruosità delle corna di cervo.

Uscendo da questa oasi di corna si ricade nel mondo dei colossi, cioè delle macchine destinate a lavorare il ferro. Ma tutto ciò è muto, inattivo! Qual assordante rumore devono fare tutte queste macchine messe in movimento!

Finora soltanto due o tre macchine sono in moto; alcuni telai per tessere ed una piccola macchina stranissima, piena d'ingrenaggi, e di cilindri destinata a fabbricare delle

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*La fiera di beneficenza — L'*Africana *al R. teatro della Pergola — La Società per lo studio della musica classica — Il* D. Giovanni *a Genova — Il terzo atto del* D. Carlo *— Pubblicazioni musicali.*

Sarebbe troppo lungo il narrarvi com'è toccata a me la ventura di rappresentare *ufficialmente* l'*Opinione* alla Fiera di beneficenza che, negli scorsi giorni, ha dato campo alle signore fiorentine di fare tanto sfoggio di grazia, di spirito e di eloquenza per un'opera di squisita carità. Tutta la redazione del giornale era occupata nel tirar l'oroscopo del futuro Ministero. Io che non sono Rattazziano, nè Crispiniano, nè Sanmartiniano, nè Ricasoliano, io che preferisco gli *accidenti* musicali agli *incidenti* politici, che (via, non c'è gran male a confessarlo) entro più volentieri nel *camerino* di qualche prima attrice o ballerina, che nella *Camera* dei rappresentanti della nazione, *ille ego* insomma che tutte le settimane vi faccio udire il dolce suono della piva teatrale, m'avviai al palazzo Corsini in via della Scala, dove era certo di non udir discorsi politici, nè di veder capannelli di onorevoli intenti a salvare per la centesima volta la patria. È ben vero che nel palazzo Corsini io sapeva di non trovar i boschi di spinaci del teatro Pagliano, nè la furibonda gran cassa della Pergola, nè le stonature dei neo-cantanti che al Niccolini fanno nel *Barbebleue* tante note bigie, rosse e verdi, ma ciò che non poteva mancare si era il sorriso della bellezza che invano si cerca sui visi variopinti del palco scenico, il brio che indarno si desidera nel dialogo dei nostri moderni Goldoni... e per giunta l'occasione di fare un po' di bene, della qual cosa dobbiamo pur tener calcolo noi giornalisti, se vogliamo che nel mondo di là ci siano perdonate tutte le castronerie che andiamo spacciando in questo.

Le *fiere di beneficenza* sono una novità per Firenze. Da Parigi e da Londra sono venute in Italia e già hanno fatto buona prova a Milano e a Torino. Nè vi è ragione per cui non abbiano da attecchire anche nella nostra città. Il primo tentativo è riuscito così bene che non tarderemo a vederlo seguito da altri, ed avremo in Firenze un'invasione di *fiere*... ma di *fiere* mansuete che invece di sbranare i discendenti di Farinata si contenteranno di trar loro qualche lira dal borsellino per regalarla ai poveri. Volete conoscere i nomi di queste *fiere* benefiche, di queste *fiere* della carità che ebbero il coraggio di dar il buon esempio? La lista è lunga ma conviene riferirla per intero affinchè quelle gentili signore non siano defraudate della lode e delle benedizioni che loro spettano.

E in primo luogo va fatto cenno della marchesa Eleonora dei principi Corsini che ha gentilmente concesso l'uso del giardino e del palazzo, e poi vengono la duchessa di Rivas moglie del ministro di Spagna, la contessa Giuseppina Alberti, la signora Di Rojas, la signora Enrichetta Cappelli, la Marchesa Giuseppina Mari, la contessa Digny moglie dell'egregio nostro sindaco, la marchesa Ugolini, la signora Laura Minghetti, la contessa Elisa Finocchietti, la contessa di Larderel, la marchesa Bianca Tolomei, la contessa Peon de Regil, la principessa Emilia Corsini, le signorine Ricasoli e Fenzi, la signora Alice Sonnino.

Ne ho ommessa qualcuna? Non credo. Ad ogni modo queste signore non se l'avranno a male se io non seguo l'esempio di qualche mio confratello, istituendo confronti e dispensando piuttosto all'una che all'altra dei complimenti che mi sembrano affatto fuor di luogo. Era naturale che in tutte sorgesse il desiderio di conseguir la palma in questa nobile gara: ma la stampa non deve rinnovare il giudizio di Paride. Il mio bollettino segna una generale vittoria; il campo dei compratori fu interamente sbaragliato e nelle ambulanze stanno a quest'ora distesi molti biglietti di Banca. Dall'elegante ed aristocratica fioraia che apriva il fuoco all'ingresso della sala, fino alle signore che stavano in fondo alla sala stessa, e che simili alla riserva di un esercito, quando il compratore avea ceduto il primo palmo di terreno, gli chiudevano ogni via di scampo, le operazioni strategiche erano condotte con una maestria e con un vigore da destar l'invidia di qualunque provetto generale. Io, per conto mio, ho ricevuto dalla signora Minghetti un proiettile sotto la forma di un *libro di ricordi*. Probabilmente era un cortese invito affinchè mi rammentassi di render conto di quelle quattro memorabili giornate nelle quali il bazar di beneficenza è rimasto aperto.

Non dubitino le signore fiorentine che mi rammenterò di questa festa; mi rammenterò degli addobbi del giardino e del palazzo, mi rammenterò della generosità di molti negozianti che donarono gli oggetti posti in vendita, mi rammenterò sovratutto delle venditrici... e chi sa che, fra cinque o sei mesi, rivolgendo lo sguardo a quel *libro di ricordi*, io non venga su a gridare: animo, la stagione dei bagni e delle villeggiature è terminata, è tempo di riaprire la fiera di beneficenza, con tre o quattro sale, con cinquanta o sessanta signore. E se la mia voce non sarà udita, invocherò l'appoggio del comm. Peri, che ieri mi fece da Cicerone e che, trattandosi di beneficare i poveri, non mi lascierà certamente solo. Sarò ostinato come l'on. Ricciardi quando vuol fare un'interpellanza, urlerò come i coristi dell'*Africana* quando cantano: *Ai voti! Ai voti!* E tutta la colpa sarà del *libro di ricordi*, che non mi lascierà pace nè requie finchè non avrò ottenuto il *bis* della festa.

Così potessi dimenticare le sventure della Pergola! Chi non presterebbe fede alla *iettatura* dopo ciò che accadde in quel teatro? Va in iscena l'*Ebrea*, ed a metà della prima rappresentazione si ammala il tenore. Si riproduce l'*Africana*, ed il signor Giraldoni è còlto, la prima sera, da un abbassamento di voce. Che cos'è l'*Africana* senza Nelusko? Sarebbe ingiusto l'aggravare la mano sull'impresario e sugl'Immobili, ai quali non si può dar colpa delle malattie dei cantanti. Ma il pubblico trova sottili queste distinzioni e fischia spietatamente l'Impresa, fischia l'Accademia, e fischia la *iettatura*, che fa malgoverno di quel simpatico ed elegante teatro. Chi ha pagato tre lire il biglietto d'ingresso e trenta un palco, non può tollerare in pace che nell'*Africana* si ommet-

sigarettes. Sebbene sia d'origine spagnuola, questa macchina non mi pare chiamata ad un gran successo fra i sudditi della regina Isabella, che desinano con un sigaro ed un bicchier d'acque. Ciò aumenterebbe soverchiamente il prezzo del loro desinare.

Uscendo da questa grande galleria delle macchine che gira intorno a tutto il palazzo, si ha l'imbarazzo della scelta fra i prodotti delle manifatture delle diverse nazioni. Convien confessare che oggi quest'imbarazzo è minore, giacchè alcune nazioni nulla hanno ancora preparato. Le più lontane sono naturalmente più in ritardo. La Persia, le Indie, gli Stati Uniti sono di questo numero. L'Egitto ha esposto... il deserto.

Gl'inglesi, sempre pratici e metodici, sono più innanzi degli altri. Ma questa esattezza non basta a far perdonare il loro cattivo gusto. Tutto è pesante nei loro lavori di vasellami e di oreficeria! Pare impossibile che, con tante scuole di disegno e con le loro Accademie industriali di Kensington, non siano in grado di muovere concorrenza alla Francia per ciò che riguarda il gusto e l'eleganza! Quanto sono ancora lontani da noi! Rendiamo però giustizia ai loro cristalli, che sono veramente belli!

I francesi sono un po' in ritardo, si osservano ancora dei vuoti considerevoli nelle loro vetrine, ma si può già giudicare che sosterranno valorosamente la lotta.

La Russia non espone più soltanto le materie prime delle sue miniere. Alcune eleganti vetrine di legno bianco contengono lavori preziosi, di stile bizantino od anche di stile moderno.

Il Belgio ha i suoi pizzi, la Svizzera i suoi cronometri che regolano il sole, ecc., ecc.

Le belle arti, ahimè! non hanno progredito come l'industria. Sarebbe necessaria una lunga visita per render conto di questa parte dell'Esposizione. Ma vi dirò fin d'ora che son molto lodati due gruppi del vostro Vela: *Gli ultimi momenti di Napoleone I* e *Cristoforo Colombo*.

Sono notevoli i dipinti giunti dalla Russia, sebbene non abbiano uno stile nazionale. In ciò, come in tutte le cose, i russi, più che per l'originalità, si distinguono per lo spirito d'assimilazione.

Il re di Svezia ha inviati alcuni lavori di paesaggio, che non hanno solamente il merito d'esser fatti da un re.

I quadri inglesi si distinguono per l'eccentricità dei colori, e non ve n'è che una dozzina di buoni. Gl'inglesi dovrebbero contentarsi di fabbricare delle locomotive.

I pittori prussiani hanno esposte molte battaglie di Duppel. Quelle di Königratz non furono terminate a tempo.

Vi parlerò altra volta dell'esposizione francese di belle arti. Oggi non ho potuto che gettare un rapido sguardo sul complesso dell'immenso palazzo.

STAMPA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza Russa* di Pietroburgo del 24 marzo:

Noi non abbiamo giudizio da dare sugli affari discussi dal Corpo legislativo. Ammiriamo col resto dell'Europa l'eloquenza e l'ingegno degli oratori che presero parte a quei stupendi dibattimenti, ma sulla quistione che la Francia abbia guadagnato o perduto nell'unità dell'Italia e della Germania, noi non abbiamo nulla a decidere. Le critiche della opposizione non sono meno abili, nè meno perentorie dell'apologia del signor ministro di Stato; sta ai francesi ora di cercare da qual parte si trovi la verità, quando sia che la verità si trovi tutta intiera da una parte sola, e a determinare la linea di condotta che essi hanno a seguire. Mentre or s'attende che gli avvenimenti giustifichino o l'uno o l'altro sistema, ci si permetta di protestare contro qualche allegazione assai mal fondata. Il sig. Thiers, per esempio, disse che il giorno in cui la Francia sorgerà per difendere gli interessi d'Europa minacciati, senza toccare del resto alcuno dei medesimi, l'Inghilterra unirassi con essa; una clientela assai forte ed assai onesta verrà a schierarsi intorno alla sua bandiera, clientela formata da tutte le nazioni, presso cui già manifestaronsi inquietudini, ed il signor Thiers soggiunge che dal giorno in cui la Francia sosterrà la pace d'Europa essa farà far delle riflessioni a coloro ch'egli chiama ambiziosi.

Per vero, il signor Thiers possiede troppe risorse per avere d'uopo di cercare negli ingiusti eccitamenti un appoggio ai suoi argomenti. Quali sono i suoi motivi per mettere la Russia nel numero degli ambiziosi, e per quale stranissimo rovescio d'idee vede egli nella Francia l'incarnazione del principio conservatore, e nel nostro paese quella del principio perturbatore? Non è pertanto dalla Russia che s'è alzata quella voce sovrana che maledisse i trattati del 1815. Se l'antico equilibrio è stato disfatto colla creazione di un regno d'Italia e coll'indebolimento dell'impero austriaco, a noi non può farsene colpa e le annessioni più recenti tanto sul versante delle Alpi che nel Nord dell'Europa centrale, a noi non portarono profitto. Senza dubbio sono stati introdotti nel diritto pubblico dei nuovi principii per giustificare quelle modificazioni di territorio; ma cercate, signor Thiers, a vantaggio di chi, e potrete accorgervi che tutti quei cambiamenti non avevano precisamente lo scopo di soddisfare l'ambizione moscovita.

Passiamo dai mutamenti già compiuti in Europa a quelli che preparansi nell'Oriente. Il signor Thiers conferma che giammai le passioni della nazione russa sono state tanto esaltate come in questo momento.

Relativamente ciò è vero; ma bisogna ben intendere il senso e la portata di questa esaltazione. Se il signor Thiers vuol significare che la nazione russa, essendo religiosa, ha poca simpatia pei turchi e molta invece pei sudditi ortodossi della Turchia, ch'essa manifesta questa simpatia con soccorsi od offerte del tutto spontanee, e ch'essa sosterrà con tutta la sua possa gli sforzi tentati dal suo governo in favore delle vittime infelici del fanatismo ottomano; se vuol dir questo, il signor Thiers ha ragione; ma troppo lungi egli va quando aggiunge che questa politica di simpatia non è adottata dalla Russia che per cercare di staccare i cristiani dall'impero turco; questa insinuazione come il rimprovero d'ambizione ch'egli ci regala, non è che un semplice effetto di rettorica.

Noi favoriamo i cristiani d'Oriente, ma senza ambizioso pensiero; se abbiamo simpatie, abbiamo però anche quella quantità di senno che ci vieta le avventure; grazie al cielo la nazione comincia a saper calcolare, e s'accorge, non fosse che quando si tratta di costruire delle strade ferrate, o semplicemente di trasporti da un punto dell'impero ad un altro, che le grandi distanze sono un ostacolo che non bisogna aumentare di più. In una parola, noi troviamo la nostra patria abbastanza estera e mettiamo gli interessi economici al dissopra delle soddisfazioni dell'amor proprio o dell'ambizione; si cessi adunque una volta per sempre di attribuirci dei progetti di conquista o fin anche di annessione pacifica; noi li smentiamo, come condanniamo anticipatamente qualunque argomentazione fondata su questa ipotesi della quale veramente già troppo si è abusato.

Le complicazioni orientali, quand'anche non v'entrino le pretese cupidigie della Prussia, non si risolveranno facilmente, poichè le prime difficoltà risultanti dall'antagonismo delle razze sono state accresciute dagli sforzi di una politica illogica. Questa politica che ha cambiato tre volte il limite all'unità italiana e che dopo essersi decisa per quello stabilito dai fatti, esita ancora sul significato dell'unità germanica; questa politica medesima si è ritrovata sul Danubio. Essa protegge le aspirazioni degli uni e condanna quelle degli altri; proclama il principio della nazionalità a Bukarest, ma lo rigetta nelle altre provincie cristiane. Sperasi forse di persuadere quelle provincie che ciò che è vero sull'una riva del Danubio diviene falso sull'altra? E quanto tempo sperasi di poterle ritenere nell'immobilità?

Il governo russo non ha colpa degli errori commessi. Esso ha cercato di mantenere i trattati e principamente quello del 1856, quando trattavasi di creare uno Stato rumeno; ma non ne può nula se questo Stato è un precedente fastidioso che imbarazza quegli stessi che l'hanno creato. La sventura è che noi siamo tanto imbarazzati quanto il resto d'Europa, poichè non intendiamo per nulla di abbandonare alla loro sorte i cristiani d'Oriente; ma è il colmo delle ingiustizie di collocarci, noi che ma non demmo altro che consigli, noi i cui interessi sono sempre stati d'accordo coi nostri principii, di collocarci, diciamo, nel numero dei perturbatori e degli ambiziosi.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta di Bergamo* del 6 corrente pubblica il seguente bollettino numerico giornaliero dei casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal 3 al 5 aprile vi furono cinque casi, una guarigione e quattro morti, e rimasero in cura undici cholerosi.

Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della ricomparsa del cholera nella provincia di Bergamo, fino a tutto il 5 aprile corrente, il numero complessivo dei casi fu di 130, dei quali 75 si verificarono in Bergamo (città), 24 negli altri comuni del primo circondario, e 31 nel secondo circondario di Treviglio.

Dei 130 individui colpiti dal morbo, ne guarirono 23, ne morirono 84 e 23 rimasero in cura.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Monaco* (Baviera) 2 aprile.

« Si preparano delle dimostrazioni riguardo alla questione del Lussemburgo, per respingere qualunque offesa dall'estero contro il territorio tedesco. Il menomo indizio di debolezza per parte della Prussia sarebbe considerato dal popolo bavarese come un consenso dato alla vendita del Granducato. »

Secondo i giornali di Vienna, verso la metà del mese corrente avrà luogo un abboccamento fra i re di Prussia e di Baviera.

Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che il governo austriaco avrebbe determinato di intitolare uno de' suoi reggimenti di fanteria (il 68°) dal nome del principe Umberto.

La *France* del 5 annunzia che il governo francese sta studiando un progetto di legge relativo ai matrimoni fra consanguinei.

Leggiamo nell'*Etendard* del 5:

« Ci viene annunziato che l'imperatore Alessandro visiterà, nel mese di maggio, la città di Vienna. Si parla pure della possibilità d'un viaggio ulteriore dell'imperatore di Russia a Parigi. »

I giornali inglesi affermano che sono imminenti de' cambiamenti nel Corpo diplomatico dell'Inghilterra. Lord Lyons andrebbe ambasciatore a Parigi in luogo di lord Cowley. Il signor Elliot passerebbe da Firenze a Costantinopoli, il signor Augusto Paget da Lisbona a Firenze; il signor Carlo Wyke, antico ministro ad Annover, sarebbe inviato a Lisbona.

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 4 aprile. — Molti chiedono che cosa ne fa il Corpo legislativo del suo diritto d'interpellanza se non lo esercita a proposito del Luxemburgo, sul quale affare almeno non sarebbe male che un po' di luce si facesse. Ma probabilmente se non si chiedono informazioni è segno che si sa essere assai difficile lo averne. O il Governo ha interesse a spiegarsi sulla condotta di queste trattative, e le interpellanze in questo caso sarebbero provocate; mettete invece il caso che il parlarne al Corpo legislativo potesse nuocere alle stesse ed evidentemente la maggioranza governativa se ne asterrebbe.

Resta l'opposizione, la quale per non lasciare cadere il suo diritto dovrebbe presentare la sua dimanda d'interpellanza e rassegnarsi anche a vederla respingere.

Fra le mille combinazioni alle quali dà luogo questa critica situazione, come era da attendersi, si vede a ricomparire sull'orizzonte la solita panacea del Congresso europeo. Ma quei novellisti che hanno il coraggio di scavar fuori questo *Deus ex machina* mi sembrano un po' ingenui. Io non credo che l'Europa tutta quanta abbia questa grande smania di vedere il piccolo ducato di Luxemburgo diventare francese da mezzo olandese ch'egli è.

Frattanto qui si è sotto l'impressione di mal umore che ha destato il discorso del signor Benningsen, e malgrado tutte le poco sincere espressioni di soddisfazione che hanno i giornali ufficiosi, capirete facilmente che si ha ragione di avere qualche inquietudine quando si vede l'alto punto di burbanza a cui è montato in poco tempo il sentimento, d'altronde lodevole, di patriottismo prussiano.

Siamo tutti uguali, pur troppo, e l'albagia tedesca minaccia ben presto di far sembrare tollerabili anche la *morgue* inglese ed il nostro *chez nous*.

Ma quello che vi ha di più deplorabile nella risposta fatta dal signor Di Bismark si è ch'essa rivela una vera quistione del Luxemburgo, una trattativa in fondo della quale vi sarà un successo od un insuccesso per la Francia, e quindi una seria complicazione.

Come ve l'aveva annunciato già da qualche giorno il signor Schneider fu nominato presidente del Corpo legislativo. Dopo la morte del duca di Morny era evidente che questo posto gli era devoluto per naturale eredità. Ma si volle fare l'esperimento del signor Walewski che non ha riuscito.

Il signor Schneider ha 62 anni, è, come sapete, uno dei più grandi industriai della Francia, uno dei fondatori della gigantesca officina di Creuzal. Il lavoro e l'industria lo hanno spinto al posto elevato che occupa attualmente. Esso fu ministro d'agricoltura e commercio nel 1851.

Il governo turco pubblica in questo momento il programma delle concessioni che vuol fare alle popolazioni cristiane. Come si aveva già detto, si tratta solamente di riforme che riguardano la proprietà e del come possa acquistarsi per parte degli stranieri. Concessioni che sarebbero un vero progresso se non fossero destinate come tutte le altre a restare lettera morta. Le notizie di Costantinopoli inducono a credere che la Francia non ha mai dimandato l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, ma che consigliava solamente di consultare le popolazioni di quell'isola intorno a questa proposizione. Mi direte che torna lo stesso.

L'imperatrice Eugenia è molto triste e sofferente da qualche tempo. Ne è cagione la salute poco florida del principe imperiale.

Si annuncia come di prossima pubblicazione un lavoro del signor Assollant redattore del defunto *Courrier du Dimanche*. Esso avrà per titolo significativo *Il Reno*.

Col primo giugno si pubblicherà il nuovo giornale del signor Grenier redattore del *Pays*. Esso sarà intitolato *La Situation*.

Dimani si rappresenterà al piccolo teatro delle Folies S. Germain la nuova commedia del signor Emilio Girardin la *Fille du millionaire*.

Sapete qual sia la nuova moda di pettinatura per le donne? Quella di portare i capegli sparsi sulle spalle. Certamente questa moda fu inventata da qualche signora che ne aveva di quei veri. All'ultima *soirée* della duchessa di Mouchy la moglie dell'ambasciatore ed un'altra signora fecero il loro ingresso coi capegli sulle spalle.

È una moda inglese perchè mi ricordo che nel 1865 ho veduto così pettinate tutte le ballerine del Covent-Garden.

Non abbiamo ancora finito cogli scioperi ed ora abbiamo quello dei sarti in piena *inattività* ai quali si dice che sia per aggiungersi l'altro dei lattai, dei lavoranti in carrozze e dei sellai.

Speriamo che in seguito alle parole ultimamente pronunciate dal signor Walewski in una riunione della Società di economia politica, le Associazioni cooperative di produzione che furono accolte con molto favore saranno per gli operai un miglior rimedio, che non siano questi ormai stupidissimi scioperi che impoveriscono il paese e gli operai più di tutti.

La regina d'Inghilterra ha dato ordine che tutte le persone al suo servizio possano, se il vogliono, ottenere dei congedi che li mettano in caso di vedere l'esposizione di Parigi.

Si assicura che si sta per presentare un progetto di legge al Corpo legislativo per impedire il matrimonio fra consanguinei in un interesse del miglioramento della popolazione. Questi matrimoni fra consanguinei sono infatti quelli che danno la prole più brutta. Un altro progetto si annuncia sul diritto di riunione nel quale vi sarà un articolo speciale sui circoli e sui *clubs* nei quali si giuoca alla notte a giuochi d'azzardo.

Sono attesi prossimamente a Parigi il re e la regina dei Belgi, i quali, a quanto pare, verranno a prendere il conte di Fiandra per andare insieme a Berlino, dove quest'ultimo deve sposare, il 25 aprile, la principessa di Hohenzollern.

Quest'oggi vi ha una nuova radunanza dei lavoranti sarti che sono le teste più male organizzate che mai ci siano, come è provato dalla fisiologie. La discussione fu tempestosa ed a proposito di salari si gridò *viva la repubblica*. Finalmente quando fu possibile far capire la ragione, si finì per conchiudere colla proposta di fondare una società operaia col capitale di 500,000 franchi, sulla forma di quelle che si avevano nel 1848.

Si parla di rimpiazzare il signor Forcade de Roquette, ministro di commercio, col signor Frémy, il quale farebbe prestare 60 milioni alla Società immobiliare.

P. S. Le notizie della fine del giorno sono più scure. Il piccolo *Moniteur*, in un tono piagnucoloso, rimprovera indirettamente alla Prussia la sua attitudine. Nel mondo ufficiale si è assai malcontenti dell'alterigia che da qualche tempo spiega il signor Goltz. La Francia e la Prussia si trovano nella situazione di quei due lottatori che hanno una gran riputazione a sostenere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Un R. decreto dell'11 marzo con il quale il comune di Somma Vesuviano del circondario di Napoli a seconda della sua domanda è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

La nuova qualifica avrà effetto dal primo del mese successivo alla publicazione del presente.

2. Un R. decreto del 21 marzo, a tenore del quale nel ruolo dei controllori per il servizio del bollo e dell'officina carte-valori approvato col citato Regio decreto sono fatte, a cominciare dal 1° aprile prossimo, le seguenti modificazioni:

a) I posti retribuiti con lo stipendio di lire 3,000 sono ridotti da cinque a tre;

b) Sono aumentati di uno i posti con lo stipendio di L. 2,500;

c) Sono aggiunti due nuovi posti, uno con lo stipendio di L. 2,000 e l'altro di L. 1,500.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fatte con RR. decreti del 3 febbraio, 14, 21 e 28 marzo, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Malaspina march. comm. Faustino, consigliere di Stato.

Alberto di Pessinetto cav. Eugenio, maggior generale in riposo.

Chiavarina di Rubiana conte Amedeo.

A gran cordone:

Devincenzi comm. Giuseppe, ministro pei

---

tano tutti i pezzi del baritono, che son pure fra i migliori dello spartito.

In questi casi sarebbe assai meglio prevenire la bufera, sospendere la rappresentazione e restituire i denari agli spettatori anzichè compromettere le sorti dell'opera, tanto più trattandosi di un teatro che ha una dote dal Municipio e nel quale si dovrebbe avere maggior rispetto pel pubblico. Io chiedo qual guadagno abbia fatto l'impresario proseguendo ieri a sera la rappresentazione sino al fine? La prima impressione prodotta da uno spettacolo si cancella difficilmente, e quando quest'impressione è stata cattiva non c'è da sperare che diventi migliore. Il pubblico ieri a sera si mostrava ben disposto all'indulgenza; durante il primo atto non vi fu penuria d'applausi, sebbene i cori e l'orchestra fossero meno numerosi che nello scorso autunno. La signora Corradi nella parte d'Ines era stata accolta benevolmente, si era fatto buon viso anche al Carrion, che non è migliore nè peggiore di quello che fosse qualche mese fa, ma la malattia di Nelusko rese gli spettatori meno tolleranti delle altre magagne. S'incominciò ad osservare che la seconda edizione dell'*Africana* era inferiore alla prima, che la processione indiana era un po' confusa, che l'opera, in poche parole, era stata posta in iscena un po' in fretta. Se l'impresario fosse stato tanto avveduto da far punto dopo il primo atto, appena la *iettatura* colpì il baritono Giraldoni, la battaglia non sarebbe stata perduta, ma soltanto sospesa. Ora al fatto non vi è rimedio.

Non vorrei però che la *iettatura* rendesse inutili anche le fatiche del maestro Gialdini autore dell'opera nuova che, al concorso, venne giudicata degna di essere rappresentata sulle scene della Pergola. Fu già grave errore lo aver procrastinato fino ad ora a farcela udire. È solenne imprudenza il rinviare un'opera nuova al fine della stagione, quando i cantanti sono stanchi ed il pubblico incomincia a preferire la brezza notturna dei Lungarni alla soffocante atmosfera dei teatri. Ma al primo fallo non se ne aggiunga un secondo, quale sarebbe quello di non rappresentare lo spartito del Gialdini. Il concorso diventerebbe una crudele ironia; difficilmente, in avvenire, i giovani maestri si ripresenterebbero alla prova. L'Accademia degli Immobili, aprendo un concorso, ha assunto degli impegni rispetto al pubblico ed all'arte — impegni che assolutamente non si devono tenere in non cale.

Un uomo che promette e mantiene è il duca di San Clemente sotto i cui auspici vive una vita rigogliosa la *Società per lo studio* della musica classica, la quale ha testè pubblicato il suo programma per gli anni 1867-68-69. Questa società dà la preferenza ai capolavori della musica religiosa. Haydn, Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Cherubini sono gli Dei ai quali innalza i suoi altari; ed in via di eccezione essa consacra uno dei suoi esercizi alla esecuzione di musica drammatica strumentale e da camera dei più celebri fra i viventi maestri italiani. Essa ha pure una scuola serale femminile e dà ogni anno due grandi concerti a piena orchestra. È pertanto un'utilissima istituzione, ed ho piena fiducia che anderà aumentando il numero de'suoi soci, che sono di due categorie: i protettori che pagano 30 lire l'anno e gli ordinari che non ne pagano che 12. Io terrò i miei lettori al corrente degli esercizi di questa Società che fa grande onore al buon gusto musicale della nostra Firenze.

E per verità io credo che sia questa la parte d'Italia nella quale si è più innanzi nello studio della buona musica. L'avere, a cagione d'esempio, afferrate a prima giunta le bellezze della *Dinorah* del Meyerbeer sarà un titolo di gloria pel pubblico fiorentino, come lo fu l'anno scorso l'aver concessa ospitalità al *D. Giovanni* del Mozart. Povero *D. Giovanni*! Recentemente al Carlo Felice di Genova fu condannato a tale strazio che dopo una sola sera fu costretto a battere in ritirata. La colpa non può essere che degli impresari i quali lo avranno affidato a cantanti poco adatti a siffatto genere di musica. Io vorrei che il Mariani che dirige l'orchestra di Genova e gode meritamente tanta autorità, fosse il primo a protestare contro questi scandali. Il giudizio di Genova non farà che il *D. Giovanni* non sia un capolavoro, nè che tale non sia riconosciuto dal mondo intero. Ma è uno di quei capolavori che guai a chi loro si avvicina con animo meno che riverente. Gli artisti che lo hanno eseguito a Genova non faranno credere a veruno che l'opera del Mozart sia caduta per colpa della musica.

L'editore Ricordi di Milano continua a pubblicare le riduzioni per canto e pianoforte del *D. Carlo* di Verdi. Vennero alla luce le arie del basso e del baritono, entrambe molto belle, ed intorno alle quali anche la stampa francese si può dire concorde. Ora furono pubblicati anche i ballabili. — A me poi è toccata la singolare ventura di poter esaminare l'intero primo atto e buona parte del terzo che non furono ancora pubblicati. È musica che sarà meglio giudicata in iscena, ma che fin d'ora si può asserire destinata ad un durevole successo. La stampa francese non mentisce, nè esagera quando afferma che il Verdi non è mai stato tanto grande come nell'atto terzo di quest'opera, ch'è veramente un prodigio d'arte e d'inspirazione.

Anche dagli editori Giudici e Strada di Torino ricevo alcune importanti pubblicazioni per pianoforte. Vengono in prima linea *Quattro studi caratteristici* del Dalbesio, scritti con molta cura e che dimostrano come l'autore abbia famigliarità coi classici. Due pezzi del Buccellati: *Souvenir de l'opera D. Sebastiano* e *Rêverie* sono piacevoli ed eleganti come tutto ciò che esce dalla penna di quello scrittore. Del maestro Polidori, valente concertatore al teatro Regio di Torino, abbiamo il *Gran finale variato del Marco Visconti* e il *Gran finale*, pure variato, della *Norma*. Sono due pezzi di bell'effetto sovratutto quello della *Norma* che è un omaggio reso alla signora Fricci, di cui porta in fronte un bellissimo ritratto. Felici i torinesi che udranno il canto della Fricci anche l'anno venturo!

E finalmente annunzierò una mazurka ed una polka del Baur intitolati: *Un saluto a Gianduia* e la *Bolletta*. È musica vivace, la quale palesa come malgrado la *bolletta* degli italiani, non sia ancora interamente spento fra noi l'estro musicale. Sventuratamente se anche questo fosse involto nella miseria generale, non basterebbero nemmeno le fiere di beneficenza a far nascere qualche fiorellino nel giardino d'Euterpe.

F. D'Arcais.

lavori pubblici, già presidente della Commissione per la Esposizione universale di Parigi.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo queste:

Chrétien comm. Carlo Luigi, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

Scrugli comm. Napoleone, contr'ammiraglio nel suddetto corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente pubblica il seguente indirizzo, inviato da S. M. il Re dalla Colonia italiana dell'Egitto:

A Sua Maestà
Vittorio Emanuele II, Re d'Italia

SIRE,

La Colonia italiana stabilita in Egitto ebbe le tante volte motivo di esperimentare quale ventura sia il dirsi suddito di Vittorio Emanuele, Re prode e leale, che la storia rammenterà come il solo Sovrano dai popoli nomato Re Galantuomo.

Se poi è dolce ai nostri cuori, o Sire, esternarvi l'indelebile gratitudine che per la Maestà Vostra conserva gelosa questa Colonia intera per aver Voi lo scorso anno compiuto il grande programma nazionale, unendo la cara Venezia alle provincie sorelle, così sentiamo pure il bisogno d'innalzare la nostra voce al Vostro trono, onde ringraziarvi di quanto nuovamente Vi degnaste fare per noi, mandando al vicerè d'Egitto un attestato della Vostra benevolenza e particolare simpatia, onde tale avvenimento si converta in vantaggio della Colonia italiana.

Questa, o Sire, serberà imperitura memoria dei risultati ottenuti dalla missione del sig. conte Verasis di Castiglione, poichè essa dovrà contribuire a far prosperare qui il commercio e l'industria italiana, unico mezzo per rinnovare in queste contrade, se non le glorie e la potenza, almeno il lustro e l'influenza dei nostri padri.

Accettate, o Sire, queste parole come espressione sincera di devozione che innalza alla Maestà Vostra una parte dei venticinque milioni di sudditi, cui è dato salutarvi loro Sovrano e Padre.

Alessandria d'Egitto, 25 febbraio 1867.

(*Seguono le firme — in gran numero.*)

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto N. 24. — Estinzione di una rendita di lire 10,319 50 dovuta dall'Istituto agrario Castelnuovo dei Colli di Palermo.

Commissari:

Ufficio 1. Ferracciù — 2. San Donnini — 3. Fossa — 4. Bertolami — 5. Marsico — 6. Piroli — 7. Damiani — 8. Corsi — 9. Del Re.

Progetto N. 26. — Convalidazione del Regio decreto 22 novembre 1866, N. 3336, che estende alle provincie venete ed a quella di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Commissari:

Ufficio 1. Ricci V. — 2. Tozzoli — 3. Morpurgo — 4. Morini — 5. D'Ancona Luigi — 6. Tenani — 7. Michelini — 8. Ducati — 9. Chidichimo.

Progetto n. 27. — Estensione alle provincie della Venezia ed a quella di Mantova della legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Commissari:

Ufficio 1. Amari — 2. Fogazzaro — 3. Pasqualigo — 4. Bortolucci — 5. Ranalli — 6. Arrigossi — 7. Macchi — 8. Ducati — 9. Righi.

Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi proclamata dalla Camera nella seduta di ieri 6 aprile:

1. Bargoni — 2. Di Monale — 3. Fossa — 4. Nervo — 5. Panattoni — 6. Bandini 7. De Luca — 8. Massa — 9. Giacomelli.

CRONACA DI FIRENZE

Nella sua seduta del 27 marzo, il Consiglio centrale dell'Associazione Italiana per l'educazione del popolo, deliberava un premio di lire 5000 per la compilazione di un'opera originale di educazione popolare.

Il programma di quel concorso sarà fra breve pubblicato in tutti i più importanti periodici italiani.

Un tale C. O. che da qualche tempo spediva lettere minatorie, e tentava di estorcere danari a negozianti e proprietari di Firenze, sabato, 6, veniva arrestato da alcuni agenti della questura, mentre stava ritirando dalla posta una lettera di risposta ad una sua minatoria da lui diretta ad un sig. B. A.

Fuori di porta S. Gallo sabato scorso fu perpetrato un furto di tavole d'abete pel complessivo valore di L. 350. I ladri erano un tale L. G. Fiesole ed un certo D. A. domiciliato al Ponte Nuovo, che vennero arrestati nella stazione centrale della ferrovia dalle guardie di pubblica sicurezza, che in quello stesso giorno arrestarono pure cinque oziosi ed un contravventore alla sorveglianza speciale della polizia.

Presso un cartolaio fu operato il sequestro di alcune fotografie oscene.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 7 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Il barometro è quasi stazionario, ed alzato di 3 a 4 mm. in Sicilia, e tende ad abbassarsi nel nord. Le pressioni sono poco discoste dalla normale. La temperatura continua a crescere di 2 a 3 gradi. Cielo nuvoloso, mare calmo e alquanto mosso a Girgenti. Dominano piuttosto forti i venti del quarto quadrante.

Nel nord e nell'ovest dell'Europa il barometro è pure stazionario e si mantiene sotto la normale; nel centro invece si è abbassato di 5 mm. In Ispagna le pressioni sono sempre molto alte: a Barcellona di 10 mm. sopra la normale.

Stagione calma e da pioggia.

Nella giornata del 6 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,5 e la minima di + 6,0.

Nella notte del 7 aprile, la temperatura minima fu di + 8,3

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 24 marzo al 7 aprile e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Una cartella o azione della Società anonima del nuovo motore Barsanti Matteucci, trovato nel paese di Brozzi il dì 26 marzo.

Un portamonete con alcuni contanti, trovato in via Guicciardini il 30 marzo.

Un documento contenente dichiarazioni di debito, ed una cambiale ambedue redatti in carta bollata, trovato in piazza del Duomo il 2 aprile corr.

Un documento costatante avanzamento militare in campagna, trovato in piazza Pitti nel 4 andante.

TEATRI

R. teatro Pagliano. — Questa sera, lunedì, 8, si rappresenta l'opera del maestro Meyerbeer, *Dinorah* o il *Pellegrinaggio di Ploërmel.*

Atti di morte denunziati nel dì 5 aprile 1867.

Nothomb Goffredo, d'anni 25 — Cecchi Fedele, id. 19 — Berti Giuseppe, id. 65 — Micheli Assunta, id. 53 — Cassarini Giuseppe, id. 63 — Miniati Isolina, id. 24 — Cascianini Vittorio, id. 49 — Scorsipa Annunziata, id. 68 — Bencini Violante, id. 67 — Torsoli Gaetano, id. 42 — Nutini Zelmira, id. 10.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 5 aprile 1867 furono 12, cioè 4 maschi, 8 femmine.

Nel 6 aprile:

Ghiarone Angiola, d'anni 52 — Panerai Giovanni, id. 68 — Dolfi Luigi, id. 33 — Giusti Ida, id. 13 — Nuti Giulia, id. 66 — Menabrea Ottavio, id. 18 — Casprini Giuseppe, id. 70 — Toccafondi Angiolo, id. 60

Più 8 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Atti di nascita denunziati nel giorno 6 aprile 1867 furono 18, cioè 6 maschi, 11 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 6 aprile 1867.

Gasparini Giovanni, mosaicista, di età maggiore, di Zenson, provincia di Treviso, e Podenzana Geltrude, att. a casa, di età maggiore, di Tresana, provincia di Massa e Carrara.

Cocchini Vincenzo, calzolaio, di età minore, di Firenze, e Bianchi Maria Ferdinanda, sigaraia, di età magg., di Firenze.

Cecchi Giuseppe, colono, di età maggiore, di Pellegrino, e Pistolesi Eugenia, incannatora, di età magg., di Pellegrino.

Zipoli Alessandro, impiegato al Dazio consumo, di età minore, di Firenze, e Maffii Annunziata, att. a casa, di età maggiore di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Congresso medico internazionale. — Dai giornali medici di Torino e di Napoli apprendiamo che, nel prossimo agosto sotto gli auspici del ministro Duruy, si aprirà in Parigi un Congresso medico internazionale, e che la Commissione centrale organizzatrice di quel congresso scientifico, dopo avere nominati i delegati nazionali-provinciali, a delegati stranieri per l'Italia nominò i dottori Ferdinando Palasciano di Napoli, Giovan Battista Borelli di Torino, Isacco Galligo e Maurizio Schiff di Firenze, affinchè vogliano ricevere le adesioni dei medici italiani.

Suicidio. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 4, una persona dall'aspetto signorile si adagiava sulla rotaia della ferrovia, presso lo scalo della stazione merci, nel momento in cui arrivava il convoglio da Varese, alle 2 e 10 pom., e in meno che si dica, rimase cadavere, orribilmente sfracellato, essendogli il convoglio passato sulla testa e sulle gambe. Il cantoniere era corso per allontanare di là quel disgraziato, ma non giunse in tempo, e quando gli fu vicino non trovò che un deforme cadavere. Raccolto e trasportato nel vicino cimitero detto della *Moiazza*, gli si rinvennero addosso un biglietto da lire 5, un brano di giornale, ed una lettera, scritta dal suicida poco prima di tradurre in atto il funesto proponimento, in un'osteria suburbana, ove s'era verso mezzogiorno rifocillato. Quella lettera suonava così: « O annegato, o sotto le ruote di un convoglio ho deciso di finire la mia vita. Sono stanco di questa vita stentata e senza prospettiva di un migliore avvenire. Ho deciso quindi di morire oggi. — Sono Pietro Borra, di Cremona, commissionario, abitante in Milano, via di sant'Eufemia, d'anni 50. »

Tentato suicidio. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 6 aprile scrive:

Ierlaltro sera un giovinetto dimorante negli appodiati di Bologna si recava come di consueto a visitare la cappella del cimitero dove riposano le spoglie dei suoi genitori. Pochi momenti dopo che egli era entrato, uno sparo di arma da fuoco faceva nascere il sospetto di una qualche disgrazia avvenuta, onde alcuni vicini accorsero sul luogo e trovarono quell'infelice grondante sangue da larga ferita alla gola, ma vivo tuttora! Fu subito recato a casa e tutte le cure gli vengono prodigate, con speranza di salvarlo, giacchè la palla gli sarebbe rimasta confitta nel palato.

Condanna capitale. — L'*Italia Centrale* del 6 scrive che davanti la Corte d'Assisie di Reggio nell'Emilia fu testè discussa la causa contro il carbonaio Bartolomeo Vincenti, imputato di avere strangolata sua moglie Giustina Paini nella notte del 12 novembre 1865, e che avendo i giurati riconosciuta la colpabilità del Vincenti, la Corte condannava l'uxoricida alla pena capitale.

Badate al fuoco. — La *Perseveranza* del 6 corrente scrive:

L'altro ieri, verso le quattro, sul corso Venezia, quasi rimpetto alla chiesa di S. Babila, una signora si vide d'un tratto avviluppata nelle fiamme, apprese alle sue vesti. Pare che un imprudente, dopo aver acceso il sigaro, abbia gettato un zolfanello acceso sulle vesti di quella povera signora, la quale deve la sua salvezza ad un coraggioso giovane, il capitano Mongiardini, che col pericolo di abbruciarsi le mani, soffocò il fuoco premendo la stoffa ardente, fino a che, recata acqua da altri, si potè spegnerlo completamente. La povera signora fu accompagnata a casa più morta che viva per lo spavento.

Fuga. — Al *Pungolo* di Milano del 6 scrivono che il controllore del Dazio comunale di Parma fuggì esportando seco L. 795. Egli è certo Wondrachek Ferdinando, il quale benchè avesse fatto parte della Legione ungherese, non è però d'origine magiara, ma nativo di Vienna.

Dono prezioso. — La *Lombardia* di Milano del 4 annunzia, che il signor conte Giulio Pozzo donava testè alla Biblioteca ambrosiana la ricca collezione dei suoi incunabili milanesi, che riempie molte lacune dell'Ambrosiana, e soddisfa le esigenze dei bibliofili e degli amatori di antichità preziose.

Un busto di Verdi. — La *France* del 30 marzo annunzia che nel *foyer* della Grande Opéra di Parigi, il busto marmoreo di Giuseppe Verdi fu collocato in faccia a quello del defunto Halévy.

Il palazzo dell'Esposizione — Leggiamo in data del 4 nell'*Etendard*, che la Commissione imperiale, stimò conveniente di assicurare contro i danni dell'incendio il palazzo dell'Esposizione al campo di Marte, e che la Società internazionale di assicurazioni mutue contro l'incendio lo assicurò per la somma di 7,300,000 franchi.

Le gioie degli Esterhazy. — Alla *Debatte* di Vienna del 31 marzo scrivono da Londra:

La vendita all'incanto delle gemme del principe Esterhazy produsse la somma di 37,600 sterline o 940,000 franchi.

Furto. — Il *Fremdenblatt* di Vienna del 30 annunzia che la posta da Sissek ad Essegg fu derubata il 27 marzo da ignoti malfattori, tra Verbova e Oriovac. Il ladri forando la cassa, s'impadronirono di 6517 fiorini.

Gl'incendi in America. — Il *New-York Herald* pubblica un quadro statistico degl'incendi ch'ebbero luogo ultimamente negli Stati Uniti, e che cagionarono danni non minori di 100,000 franchi. Secondo quella tabella, nel mese di febbraio decorso, le perdite prodotte dagl'incendi sommorono a dollari 4,405,000, cioè 2,000 dollari di più che non nel precedente mese di gennaio.

NOTIZIE ULTIME

La composizione del Gabinetto procede lentamente per le difficoltà solite ad incontrarsi quando si ha da soddisfare alle esigenze si de' partiti che della situazione.

Questa mattina si consideravano come assegnati i seguenti portafogli:

Rattazzi, interni; Crispi, grazia e giustizia; Ferrara professore, finanze; Ferraris, agricoltura e commercio; Correnti, istruzione pubblica; Pescetto, marina.

Restavano ancor vacanti i portafogli degli esteri, della guerra e de' lavori pubblici.

Quello degli esteri fu offerto all'on. Visconti Venosta che non l'ha accettato; i generali Pianell e di Revel hanno rifiutato quello della guerra, pel quale si parla del generale Govone.

Il portafoglio de' lavori pubblici dicesi sia stato offerto all'on. Casaretto.

Però questa combinazione si deve accogliere con riserva. Nelle ore pomeridiane si è anche sparsa voce che fosse abbandonata, perchè la sinistra non crede le fosse fatto un posto sufficiente,

Le trattative continuano, ma è poco probabile che di stassera si venga ad una composizione definitiva del Gabinetto.

Ore 11 sera. — Si assicura che l'on. Rattazzi abbia rassegnato l'incarico che gli era stato affidato, non essendo riuscita alcuna delle combinazioni ministeriali da lui tentate.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 5. — Ricciotti Garibaldi con 150 compagni è ripartito per l'Italia. È cessato l'arrivo dei volontari stranieri.

Costantinopoli, 6. — Omer-pascià assume il comando superiore di Candia.

Il generale Ignatieff, incaricato d'affari della Russia, fu elevato al grado di ambasciatore straordinario.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana testè decorsa ha veduto nei valori esteri, quanto in quelli nazionali. delle gravi oscillazioni.

La crisi ministeriale così improvvisamente giunta, senza che verun fatto nuovo l'avesse provocata, e mentre anzi da un istante all'altro si aspettava di sentire riformato e completato il Gabinetto Ricasoli, e le vive preoccupazioni che desta in Francia la questione del Lussemburgo, hanno prodotto su tutti i valori uno straordinario deprezzamento.

Non sembrava, per vero dire, che la crisi ministeriale dovesse durar molto, ed in tutti vedevasi vivo il desiderio di presto comporre la nuova amministrazione: ma a mandare in lungo questa soluzione dovevano, oltre le già grandi difficoltà, aggiungersene delle nuove, l'abbandono cioè per parte del generale Menabrea, per grave lutto di famiglia, dell'incarico che si era assunto.

Tuttavia la posizione, se non è ben netta e definita, non la si può dire molto fosca. Questa mane si parlava di pratiche bene avviate, e vogliamo sperare che la ricomposizione del Gabinetto, così ansiosamente aspettata da tutti, sarà in breve un fatto compiuto.

Sarebbe ancor necessario che la questione sopraccennata del Lussemburgo, avesse una favorevole e sollecita soluzione, ed allora potremmo forse cominciare a veder svolgersi quel periodo di calma e di tranquillità, senza cui le industrie, le ricchezze ed il benessere del paese rimarrebbero ancora per molto tempo in uno stato di desiderio, e nulla più.

La rendita nostra, lasciata a 56 95 per contanti e 57 20 per fine di mese, discese gradatamente sino a 56. Sabato ebbe un momento di ripresa a 56 20, ma oggi rimane con scarsissime operazioni a 55 25, e con tendenza abbastanza debole. Regna tuttavia un'incertezza profonda, e vi è ben poca volontà di avventurarsi in operazioni in momenti così gravi.

Le obbligazioni demaniali risentirono, come era naturale, del ribasso della rendita, ma in proporzione piccolissima. Esse stanno da 382 a 383 ex-*coupon*. Possiamo però dire che questo valore continua sempre ad essere in favore, e, trattandosi di una carta che è destinata nel giro di brevi anni a scomparire dai mercati, si trova costantemente chi v'impiega i suoi capitali.

Il Prestito nazionale ebbe qualche transazione, e ne avrebbe ancora delle maggiori, se il Ministro delle finanze avesse fatto distribuire i titoli definitivi.

Sarebbe invero ormai tempo che si procedesse a questa distribuzione, e speriamo che non avremo da aspettarla ancora lungamente. Di questo valore se ne contrattarono varie partite da 71 50 a 71 25. Oggi però, pei ribassi degli altri valori, può segnarsi da 71 25 a 71.

Delle altre carte industriali poco abbiamo a dire: ci limitiamo a segnalarne i prezzi, mentre le operazioni sulle medesime furono di pochissimo momento.

Banca nazionale italiana	da 1515	a 1510.
Detta toscana	» 1395	» 1385.
Azioni strade ferrate merid.	» 210	» 200.
Obbligazioni relative	» 128	» 124.
Azioni strade ferrate livorn.	» 47 1/4	» 47.
Obbligazioni relative	» 172	» 170.

Come era naturale, di fronte al ribasso della rendita, avemmo una ripresa nell'oro e ne' cambi.

I pezzi da 20 franchi lasciati la scorsa domenica a 21 circa, sono oggi domandati a 21 15 senza offerenti. Francia a vista da 105 3/4 a 106. Londra tre mesi da 26 40 a 26 45.

La situazione monetaria è sempre buona. Il danaro è abbondante, lo chè è spiegato dal ristagno manifestatosi nelle operazioni. Lo sconto è facile anche al disotto del tasso della Banca.

Il commercio si è preoccupato e si preoccupa assai dell'ordinanza emanata dal signor direttore del Debito pubblico, relativa al pagamento dei coupons della nostra rendita al portatore, previe certe formalità per firma e di vidimazione della stessa, per parte di un agente per cambio, o per un notaio. Su questa prescrizione vi sarebbe per vero molto da dire, ma i limiti imposti ad una rivista di Borsa c'impediscono di intrattenercene lungamente. Mercè essa si convertono quasi in cartelle nominative le cedole al portatore; e oltre a recare all'amministrazione una serie di difficoltà e di giri tanto lunghi quanto noiosi, si circonda un'operazione che di per sè dovrebbe esser semplicissima, di tante formalità da apportare gravissimo inceppamento al commercio, e molto malumore in tutti.

Lasciando da banda la parte legale per un diritto simile, che a prima giunta sembra sarebbe suscettibile di contestazione, facciamo voti, perchè alle Camere di commercio che già se ne sono occupate, si uniscano prontamente le altre del regno, ed i loro sforzi siano coronati da un felice successo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 23 marzo

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	68,549,507 93
» » Suc. . . .	17,168,369 —
Eserc. delle zecche dello Stato .	12,229,937 54
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi.	148,133,776 88
Anticipazioni.	22,741,441 10
Portafoglio nelle succursali . . .	32,297,814 13
Anticipazioni	18,358,183 58
Effetti incasso in conto corrente	298,383 66
Immobili	5,834,530 68
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni.	21,752,850 —
Spese diverse	2,870,897 89
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	8,279,758 17
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	33,865,631 32
Depositi volontari liberi	55,774,484 79
	747,694,233 30

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	453,868,284 60
Marche bollo in circolazione . . .	60,700 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	23,198,602 90
Prestito 425 milioni	195,608 80
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,062,897 61
Id. succursali	1,301,115 20
(Non disponibile)	18,350,824 33
Servizio del Debito pubblico. . .	334,065 58
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	7,936,867 33
Dividendi a pagarsi.	196,778 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,961 64
Benefizi del sem. in corso	
nelle Sedi	962,191 76
Id. Succursali.	737,520 91
Id. Comuni	10,792 76
Depositanti d'oggetti e valori . . . diversi	55,774,484 79
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	62,654,869 93
	747,694,233 30

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 6 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 —	55 95
» » »	f. m.	56 05	— —
Banca d'Italia	cont.	1510 —	1508 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	382 —	383 —

Borsa di Milano del 6 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 55 07
» » » 15 c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1520 —	— —
» Strade Ferrate merid.	205 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	232 —	— —
» » Meridionali	— —	127 50
» Beni demaniali	— —	385 —
» Città di Milano 1860 5 %	66 —	— —

Borsa di Torino del 6 aprile.

Corso legale 56 37 1/2

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 10

COMUNITÀ DI CAVRIGLIA

Il sottoscritto Sindaco della Comunità che sopra, rende pubblicamente noto, essere vacante la condotta medico-chirurgica della sezione di Cavriglia, cui è annessa la provvisione di L. 2500.

Gli oneri inerenti alla condotta sono dettagliatamente indicati in apposito avviso inserito nel n.o 96 del giornale *La Nazione*, pubblicato nel 6 aprile stante.

Restano frattanto invitati tutti coloro che volessero concorrere al posto predetto, a far pervenire a questo Uffizio Comunale, dentro il dì 20 stante, le istanze relative, redatte in carta da bollo e corredate degli attestati comprovanti la idoneità all'Uffizio medesimo.

Li 6 aprile 1867.

Il Sindaco
G. Marchetti.

IL FIORE
DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA

illustrato da Francesco Zanotta.

Edizione elegantissima in foglio con 36 magnifiche incisioni in acciaio.

Prezzo L. it. **30** — Rilegato magnificamente in tela inglese L. it. **35**.
Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo in vaglia postale diretto alla *Libreria degli Scolari*, via de' Panzani nº 18, Firenze.

CITTÀ DI PORTO MAURIZIO

AVVISO MUSICALE

Dovendosi procedere per parte di questa Municipale Amministrazione alla nomina di un Maestro di Musica a servizio della Città, è aperto fin d'ora per la concessione di tale impiego il concorso cumulativamente per esame e per titoli, in modo che a parità di merito nell'esame i titoli debban dare diritto di preferenza.

Le domande dei concorrenti dovranno recapitarsi franche di ogni spesa di porto al sottoscritto a tutto il dì 30 aprile 1867.

Queste domande saranno corredate

a) Della fede di nascita del concorrente;

b) Degli attestati autentici comprovanti la sua buona condotta;

c) Della fede medica comprovante che esso abbia sofferto il vaiuolo o vaccinico o arabico, e che goda sufficiente salute per disimpegnare l'ufficio del quale si tratta;

d) Di tutti quegli attestati e documenti i quali sieno atti a viemmaggiormente mostrarne la idoneità pel buon disimpegno dell'ufficio, e specialmente la sua capacità come direttore di orchestra e di banda.

L'esame dei concorrenti sarà tenuto avanti una deputazione di Professori nel R. Istituto Musicale di Firenze a ciò delegati da quel cav. Presidente. I concorrenti saranno informati a cura dell'Amministrazione Municipale del giorno e dell'ora in cui dovranno presentarsi per subire l'esame alla Segreteria del R. Istituto suddetto, posto in Firenze, via degli Alfani, N. 84. Coloro che nel giorno ed ora indicata per qualsivoglia causa non si presenteranno, s'intenderà che abbiano rinunziato al concorso.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Municipale sulla relazione della Commissione esaminatrice.

Il Maestro prima di entrare in ufficio dovrà sottoscrivere un atto di capitolazione nel quale saranno partitamente descritti gli obblighi ch'egli assume.

La nomina si farà per un triennio. Lo stipendio consisterà in L. 1200 annue pagabili dalla Cassa Municipale in rate mensuali scadute.

Sarà obbligo del Maestro:

1. Dirigere l'orchestra e la banda tanto in servizio della Città che della Guardia Nazionale, in tutte le occorrenze, non escluse le feste e processioni religiose, secondo che dal Municipio ne venga richiesto.
2. Suonare e dirigere ai teatri, però mediante retribuzione ch'egli stesso patturà con l'impresa, o che in difetto patturà per esso la Commissione del teatro.
3. Insegnare continuamente e gratuitamente almeno a sei allievi, quattro dei quali di violino e viola, due di violoncello e contrabasso. — In difetto di giovani che vogliano imparare istrumenti a corda, prestarsi ad insegnare per quelli istrumenti dei quali maggiormente difetti il Corpo Filarmonico.
4. Prestarsi finalmente per tutte le esigenze che dal Regolamento del Corpo Filarmonico sono imposte al Maestro.

Conseguentemente nell'esame di cui sopra è parola i concorrenti dovranno dar prova di loro abilità:

1. Sul violino, suonando all'improvviso un pezzo di media difficoltà a scelta degli esaminatori.
2. Nell'armonia e nella istrumentazione, giustificando inoltre anche una sufficiente abilità nella composizione, con lo scrivere all'improvviso sopra temi dati con qualche breve composizione per orchestra e per banda.
3. Dar prova di esser capace ad insegnare convenientemente a suonare non solo il violino e la viola, ma anche il violoncello e il contrabasso.
4. Dimostrare di conoscere sufficientemente gli strumenti a fiato, tanto per potere convenientemente dirigere una banda, quanto almeno per iniziare all'occorrenza gli allievi nello studio di essi.

Porto-Maurizio, 1º aprile 1867.

Il Sindaco
Acquarone Domenico.

Disinfettazione

Bruciando un pezzo della carta **Timiama del serraglio**, già tanto celebre in Oriente pel suo odore soave, si ottiene la ripristinazione di un'aria omogenea e salubre in quei luoghi ove per eccessivo caldo, quantità di lumi e riunione di molte persone vi fossero dei principii morbosi. Ognuno dovrebbe farne uso giornaliero negli appartamenti onde mantenere un'aria sempre sana.

La scatola L. 1 50.

Deposito principale presso E Dunn, Livorno; Firenze, farmacia della Legazione Britannica; Pisa, Carrai e nelle principali farmacie del regno.

BIANCO LIQUIDO
DI GELSOMINO

EFFICACISSIMO PER IMBIANCHIRE LA PELLE

Questo liquido rende alla pelle una bianchezza naturale ed una morbidezza e bellezza che appartiene alla gioventù, ed è di gran lunga superiore al bianco Perla, di cui da sì lungo tempo se ne fa uso. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo L. 2 50.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.
N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1|2	3 00	»	idem
1|3	2 00	»	idem
1|4	1 70	»	idem
1|5	1 20	»	idem
1|8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non irossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1|2	1 50	»	idem
1|3	1 10	»	idem
1|4	0 80	»	idem
1|5	0 65	»	idem
1|8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

OMNIBUS

AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

UNA GIOVANE italiana di 27 anni desidera trovare un posto di governante a Firenze od all'estero. — Indirizzarsi all'ufficio d'inserzioni del giornale il *Diritto*, via de' Panzani, 28.

AFFITTASI nel Palazzino, via Nuova, n. 213, a cento passi fuori la Porta Nuova della via della Scala, un bel quartiere di sei stanze, ben decorato. — Prezzo 600 franchi.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua a tutto il 15 corrente

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti **70, 75** e **80** per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2º Piano.

PASTIGLIE
DI SANTONINA
preparate
di A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE
Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.—Si spedisce in provincia però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867
legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

MYRRHINE

La *Myrrhina*, sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor George, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobilli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 . . . . » 1 50

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

CAPELLI E BARBA
TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, Nº 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, Nº 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

DEBOLEZZA E IMPOTENZA

Curate perfettamente con le Pasticche Rigeneratrici Inglesi. Prese da una a sei, secondo il bisogno, durante il giorno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico.

La Scatola L. 2 50.

Deposito presso E. Dunn, Livorno; Pisa, Carrai, e nelle principali farmacie del Regno.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, *Gaz*, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

ALMANACCO MILITARE
ILLUSTRATO
per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.
Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisca franco in tutta Italia.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. **1 20**. — Id. mezza L. **0 60**.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.
Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande **L.** — Mezza Bottiglia **L. 3**.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccelentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è inarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.
Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze.